

VareseNews

Da Varese l'appello al Governo: “Difficile aiutare i profughi Ucraini se le direttive sono lente e le risorse insufficienti”

Pubblicato: Martedì 22 Marzo 2022



La lentezza della burocrazia italiana non aiuta specialmente in occasioni come quella che è emersa con lo scoppio della guerra in Ucraina. In questo momento gli aiuti istituzionali arrivano alla spicciolata oppure grazie a scatti di fantasia, più facili nei comuni piccoli che in quelli più grandi. Abbiamo provato a chiedere come andava su questo fronte a **Varese**, che con Busto Arsizio è la città più grande della provincia.

«Innanzitutto, fin dai primi giorni di guerra abbiamo messo insieme davanti a un tavolo le associazioni più grandi per capire meglio come potevano collaborare: la chiesa varesina, la protezione civile, la cooperativa Ballafon, la Croce Rossa, Caritas – spiega **Roberto Molinari**, assessore ai Servizi Sociali di Varese (*nella foto*) – Abbiamo chiesto loro innanzitutto se era il caso di avviare campagne per mandare o no generi alimentari o altro, e **Croce Rossa** e **Caritas** ci hanno detto che la loro organizzazione non prevedeva di inviare nulla al momento, ma prioritariamente solo raccolta economica per i campi profughi».

Nel frattempo: «Cerchiamo di organizzarci: **abbiamo fatto un appello per chiedere disponibilità all'ospitalità in appartamenti in città**, aprendo un **indirizzo mail** (*ucraina@comune.varese.it, ndr*). Abbiamo avuto un notevole risultato: fino alla fine della settimana **60 proposte**, di cui **una ventina fuori comune**. Questa messa a disposizione viene ovviamente verificata: prima con una serie di domande (Se è un appartamento o una stanza, che mobili ci sono, se è sì è disponibili a pagare le utenze

e per quanto tempo) e poi con il passaggio del messo comunale per verificare».

Questo lavoro preliminare è in vista non tanto di ciò che avviene ora, ma di quanto avverrà in futuro: «**Noi prevediamo un aumento dell'arrivo dei profughi.** Fino ad adesso chi è venuto qui aveva chi li sistemava: raggiungevano la nostra città perchè qui avevano amici o parenti – continua l'assessore – D'ora in poi invece cominceranno a venire quelli che scappano ma non sanno dove andare, e per quell'epoca dobbiamo essere organizzati: per questa ragione siamo **convinti che il sistema dei Cas debba funzionare a pieno regime fin d'ora**, così come sarebbe importante riconoscere una **sorta di rimborso al proprietario** per quello che fa per ospitare. Per questo confidiamo in quello che sarà scritto nel decreto e nelle norme attuative. Nel frattempo alcuni interventi sono stati fatti con appartamenti del comune, e altri in collaborazione con la Caritas, che ospita già una serie di persone. Inoltre, in collaborazione con il volontariato, si è partiti con il sostegno alimentare, attraverso le organizzazioni che si adoperano sul tema: in primis il Banco Alimentare, Tutela alla persona, Anna Sofia e la stessa Caritas».

Intanto, il comune fa da “sponda” alla **Questura, che si occupa della registrazione della presenza in città dei profughi**, e alle autorità sanitarie cui spetta organizzare i tamponi di arrivo e fornire una tessera temporanea. «Chi arriva qui deve rivolgersi alla Questura innanzitutto per la registrazione che viene fatta via email – sottolinea Molinari – Dai nostri servizi sociali sono passate comunque ad oggi 113 persone a cui abbiamo dato le prime indicazioni e aiutato a compilare la mail, e poi dare la comunicazione ad ATS per avere appuntamento con i tamponi. Poi se ci sono minori in età scolare consigliamo anche un percorso scolastico, che possono fare nelle nostre scuole e di cui si prendono carico i servizi educativi».

A chi non sa a chi rivolgersi per le diverse incombenze: «Il suggerimento è ricorrere ai servizi sociali» Le istruzioni per i primi passi però **si trovano innanzitutto sul sito del Comune di Varese.**

«Quello che facciamo noi, però, è solo un lavoro di supporto: non abbiamo competenze dirette – sottolinea l'assessore – In questo contesto, il coordinamento con la Prefettura e con la Questura è importante e la collaborazione è positiva. In compenso, **auspico un intervento maggiore da parte del Governo e della Regione, in modo da rispondere in maniera pronta agli arrivi previsti nel prossimo futuro**».

Stefania Radman

stefania.radman@varesenews.it